

Conte annuncia un piano finanziario di copertura e riparto ma il Mef avverte: «Nessun impegno prima del bilancio»

# Tria: il dossier autonomia dopo la manovra Stefani a Palazzo Chigi: basta con i rimpalli

Filippo Tosatto

**I**ncroci pericolosi tra gli stucchi e gli affreschi di Palazzo Chigi. A poche ore di distanza dal vertice convocato da Giuseppe Conte per discutere i contorni finanziari del regionalismo differenziato, è Luca Zaia, in missione romana, a scandire l'avviso ai naviganti gialloverdi: «Senza l'autonomia il Paese resta al Medioevo e il Governo non ha più ragione di esistere. Se il premier e Di Maio non lo capiscono, ci penseranno i loro successori». «È una grandissima occasione per l'efficienza del Paese, siamo stanchi di rimpalli, di ritardi e di tentennamenti che hanno soltanto l'obiettivo di negare le legittime richieste delle regioni. È ora di andare avanti», fa eco il ministro Erika Stefani, Cirenea instancabile della causa veneto-lombarda-emiliana. Ma che succederà davvero? Nel ginepraio di slogan, polemiche e brandelli di proposte non è agevole districarsi; conviene tornare alla tarda serata di martedì, alla riunione di maggioranza che il presidente del Consiglio ha

aperto ribadendo «l'impegno personale» a condurre il porto il sospirato dossier autonomista, annunciando la presentazione di un piano di copertura finanziaria e redistribuzione delle risorse ad opera del Mef, presente al gran completo con il ministro Giovanni Tria e i sottosegretari Laura Castelli (M5S) e Massimo Garavaglia (Lega). Un passo avanti, si dirà. Ma a ben guardare, non è il caso di indulgere ad entusiasmi.

## IL NODO DEI FONDIALI SUD

Dai tecnici dell'Economia, anzitutto, si apprende che i tempi dell'operazione non saranno brevi: la definizione di spesa è strettamente connessa alla manovra d'autunno (che si profila fin d'ora problematica), circostanza che sconsiglia ripartizioni di risorse avulse dal quadro complessivo dei conti pubblici. Una conferma in tal senso arriva dal deputato Dario Bond che rappresenta Forza Italia nella commissione bicamerale per le questioni regionali: «Inutile farsi illusioni, ci vorranno mesi e l'esito, visto il tasso di litigiosità governativa, non è af-

fatto scontato». L'alternativa? Un'ennesima enunciazione di principio, utile a guadagnare tempo e nulla più. Con una mina vagante lungi dall'essere disinnescata: nell'ottica autonomista «virtuosa» dove finiranno gli eventuali risparmi consentiti da una gestione diretta, più responsabile e oculata? Nel fondo straordinario per la compensazione degli squilibri del Sud, è il coro dei 5 Stelle. «Non se ne parla, sarebbe una beffa peggiore della situazione attuale, non firmeremo mai accordi al ribasso di questo genere», è la replica stizzata dei governatori Zaia e Attilio Fontana. Nell'attesa Stefani si consola con l'avvenuta erogazione di 100 milioni alle regioni (è il caso del Veneto) impegnate nel sostegno degli alunni con disabilità fisiche e sensoriali; e rilancia con soddisfazione il report della Fondazione Gimbe che certifica il saldo attivo in sanità delle tre regioni «battistrada» che calamitano pazienti da ogni parte d'Italia e fatturano l'88% dei 4,6 miliardi di spesi

ogni anno in cure extraregionali.

## NERVI SEMPRE PIÙ TESI

C'è altro? Il sasso scagliato dal secessionista Antonio Guadagnini nello stagno del consiglio regionale a trazione leghista: «Dopo 650 giorni di prese in giro, usiamo gli strumenti a disposizione per farci rispettare. Ho chiesto ai colleghi capigruppo di sostenere la mia richiesta di indizione del referendum per l'indipendenza del Veneto come arma di pressione per costringere il Governo a prendere sul serio la richiesta di autonomia che viene dal nostro territorio. Chi vuole realmente l'autogoverno del Veneto non può farsi intimidire dai giochi di potere romani che ci hanno sempre penalizzato». —

**Guadagnini ci riprova  
«Roma prepotente  
serve un referendum  
indipendentista»**

**I 5 Stelle ribadiscono  
la richiesta di dirottare  
al Sud i risparmi nordisti  
I governatori; «Mai»**



Luca Zaia ed Erika Stefani sorridono ma il percorso verso l'autonomia si conferma in salita e irto di ostacoli



Peso: 45%